

## Linee di ricerca scientifica

Spartaco Pupo privilegia la metodologia di ricerca tipica della Storia delle dottrine politiche per cui le espressioni politiche rimandano a contesti di significati più ampi, di tipo sia politico-istituzionale che filosofico, giuridico, economico, sociologico, psicologico e culturale. Investigando il nesso esistente tra il pensiero politico, i testi e i contesti culturali delineati, si propone di offrire utili strumenti critici. Da questa prospettiva di analisi, la sua attività scientifica si è svolta prevalentemente lungo quattro linee di ricerca.

La prima ha riguardato la storia del pensiero politico liberale e conservatore e dei suoi principali interpreti sia nell'area anglo-americana che in quella europea, in particolare francese e italiana (Samuel Alexander, Michael Oakeshott, Robert Nisbet, Roger Scruton, Russell Kirk, Raymond Aron e Giuseppe Prezzolini). I relativi studi sono stati pubblicati sotto forma di volumi, saggi e articoli, nei quali:

a) È stata analizzata, in continuità con il percorso formativo di dottorato, la teoria della “universalizzazione del principio democratico” del filosofo liberale australiano naturalizzato inglese Samuel Alexander, che, in chiave comparativa, risulta cruciale per la comprensione dei nessi tra etica e politica nell'Europa di inizio Novecento;

b) È stata affrontata la questione della definizione del conservatorismo politico in ordine sia all'accezione “scettica” che ne danno i pensatori Oakeshott, Kirk e Scruton, come inclinazione psicologica anti-dogmatica e anti-razionalista, sia alla configurazione di dottrina politica autonoma, secondo l'interpretazione del sociologo politico statunitense Robert Nisbet;

c) È stato posto in risalto il contributo offerto dai più rappresentativi pensatori conservatori al processo di legittimazione dello Stato moderno, all'interpretazione della storia del pensiero politico e alle sue relazioni con la filosofia politica e la scienza politica, allo sviluppo del pragmatismo in sede politica, dell'antirivoluzionarismo e dell'antirazionalismo politico, alla chiarificazione dell'immaginario in campo etico-politico, nonché alla concettualizzazione dell'idea di “nazione”;

d) Sono stati tradotti e pubblicati alcuni degli scritti più significativi dei maggiori interpreti del conservatorismo e del realismo politico anglo-americano del Novecento (Morgenthau, Nisbet, Scruton, il carteggio Popper-Oakeshott).

La seconda linea di ricerca ha riguardato la storia del pensiero politico comunitarista occidentale, dalle filosofie politiche medievali della *communitas* alle diverse forme di comunitarismo novecentesche, da quella postmarxista dei *communitarians* nordamericani (Sandel, Taylor, Etzioni, ecc.) a quella tradizionalista anglo-americana (Burke e Nisbet) e a quella italiana (Olivetti e Mortati). A questa linea di ricerca si collegano anche gli studi più recenti sulle diverse declinazioni della “cittadinanza” e le sue connessioni con l'educazione e la civilizzazione nella democrazia occidentale.

La terza linea di ricerca ha privilegiato l'analisi delle connessioni nell'ambito della modernità politica tra l'area di cultura anglosassone e quella "continentale", in particolare francese e italiana. In essa si inseriscono gli studi sulla storia del pensiero sociale e politico degli illuministi calabresi (Salfi, Grimaldi, Jerocades ed altri), volti a mettere in luce la ricezione del pensiero politico di Rousseau, Locke, Hobbes, Hume e altri autori europei da parte dei "riformatori" settecenteschi, figli di quell'"Illuminismo conservatore" che in Calabria ha trovato i suoi esponenti più rappresentativi in filosofi, giuristi e letterati, i quali, in linea con la tradizione repubblicana napoletana, spinsero per la modernizzazione, l'abolizione del regime feudale e l'educazione al "pubblico". In questo ambito di studi si iscrivono i lavori sulla visione etico-politica della democrazia di Alexander come "profetica" di alcune delle più importanti concezioni liberali e democratiche del XX secolo, tra cui quella di Norberto Bobbio, sulla influenza del comunitarismo di lingua inglese su quello italiano di Adriano Olivetti, sulla critica di Costantino Mortati al "monismo" anticomunitarista di Rousseau, sulla ricezione del pragmatismo americano e del naturalismo francese da parte di Prezzolini, sull'interpretazione della teoria dei partiti di Hume da parte di autori italiani novecenteschi come Cotta, Miglio e Sartori, sul confronto tra Oakeshott, Q. Skinner e Miglio in merito alla ricerca del metodo da applicare nello studio della storia del pensiero politico. È stata anche analizzata l'oicofobia, intesa come derisione colta della nazione ad opera di intellettuali italiani del Novecento (da Asor Rosa a Bobbio). Dalla prospettiva di una possibile "storia del linguaggio politico metaforico europeo", inoltre, è stato analizzato il particolare fenomeno italiano di comunicazione per metafore, con particolare riguardo per l'esperienza politica contemporanea. Più recentemente si è occupato dell'influenza di Machiavelli sul pensiero politico di David Hume e della fortuna di quest'ultimo sull'illuminismo italiano meridionale.

La quarta linea di ricerca è interamente concentrata sulla reinterpretazione del pensiero politico di David Hume, sui rapporti del pensatore scozzese con le più influenti dottrine e ideologie politiche britanniche del Settecento (Burke, Bolingbroke, Harrington, Wilkes e Sterne) e quelle di area francese (Jean-Jacques Rousseau e i *philosophes*), nonché sul suo importante, per quanto trascurato, contributo alla nascita della scienza politica moderna. Dal riconoscimento dell'intenso lavoro di traduzione e rilettura critica dello Hume politico è scaturita l'adesione a società scientifiche internazionali quali la Hume Society, la Eighteenth-Century Scottish Studies Society (ECSSS) e la Political Studies Association of the United Kingdom (PSA). I suoi lavori sul pensiero politico di Hume sono stati pubblicati in riviste di Storia delle dottrine politiche, in opere collettanee nazionali e internazionali. Ai fini della completezza e della conoscenza della produzione politica humeana in lingua italiana ha pubblicato i seguenti volumi: la prima edizione italiana completa, traduzione, introduzione e note a sua cura, degli scritti politici di Hume: D. Hume, *Libertà e moderazione. Scritti politici* (Rubbettino 2016); la prima edizione italiana della controversia Hume-Rousseau: D. Hume, *Contro Rousseau* (Bietti 2017); la prima edizione italiana, a sua cura, degli scritti humeani sulla guerra: D. Hume,

*Scritti sulla guerra 1745-1748* (Mimesis 2017); la nuova traduzione italiana del saggio humiano di demografia storica risalente al 1752: *La popolosità delle nazioni antiche*, in "Rivista di Politica" (n. 2, 2016, pp. 43-78); la prima edizione italiana, a sua cura, degli scritti humeani giovanili: *Civiltà e barbarie* (Mimesis 2018); la prima edizione italiana, a sua cura, degli *Scritti satirici* (175-1760) humiani (in corso di stampa). Gli esiti del lavoro di ricerca e reinterpretazione critica sullo Hume politico hanno avuto una proiezione internazionale grazie alla pubblicazione di un articolo sulla rivista dell'ECSSS, l'Eighteenth-Century Scotland, commissionato dal presidente della medesima associazione, *Lost (and Found) in Italian Translation: David Hume as a Political Thinker and Statesman*, papers a convegni internazionali, un saggio nel volume *Persons* della Vernon Press (Canada) e, soprattutto, i volumi scritti in lingua inglese: D. Hume, *A Petty Statesman. Writings on War and International Affairs*, edited by S. Pupo (Mimesis International 2019), che è la prima edizione critica mondiale degli scritti di Hume sulla guerra e le relazioni internazionali; S. Pupo, *David Hume. The Sceptical Conservatism* (Mimesis International 2020), monografia sul pensiero politico di Hume caratterizzato da una vena scettica e conservatrice.

Attualmente le sue ricerche sono concentrate sulla storia dello scetticismo politico, dottrina rappresentata da alcune delle figure intellettuali più influenti del pensiero occidentale ma ritenute politicamente "scomode" per la loro incessante critica alle ideologie, ai dogmatismi dei partiti e ai paradigmi normativi: Pirrone, Socrate, Carneade, Cicerone, Giovanni di Salisbury, Guicciardini, Montaigne, Sorbière, Pascal, Bayle, Hume, Nietzsche, Russell, Rensi, Oakeshott, Popper e Rorty. Obiettivo principale di questo studio è la dimostrazione che a unire tutti gli scettici politici è uno "stile" che privilegia il saggio al trattato, l'ipotesi alla certezza infallibile, il pluralismo al monismo, la verità conversazionale alla soluzione finale.

I suoi studi hanno avuto una buona diffusione in termini di critica e accoglienza della comunità scientifica nazionale e internazionale: ampie recensioni ai suoi lavori sono apparse su importanti riviste del settore storico-politologico, come "Il pensiero politico", "Storia e Politica", "Rivista di Politica", "L'Acropoli", del settore giuridico, come "Rivista internazionale di filosofia del diritto", "Materiali per una storia della cultura giuridica italiana", di scienze storiche, come "AIDAinformazioni", nonché sulle pagine culturali di importanti quotidiani nazionali, come "Corriere della Sera", "Il Sole 24 Ore", "Avvenire", "Il Giornale", riviste d'informazione culturale come "L'Indice dei Libri del Mese" e riviste internazionali come "Prague College Review" e "Eighteenth-Century Scotland".